

VITO PIERGIOVANNI

Norme, scienza e pratica giuridica  
tra Genova e l'Occidente  
medievale e moderno



## *A proposito di alcuni recenti contributi alla storia del notariato in Europa*

In questi ultimi anni sono considerevolmente aumentati i volumi aventi per oggetto i notai e la storia giuridica e sociale di questa particolare categoria di operatori giuridici. Senza pretese di completezza e prendendo spunto da alcuni di questi studi cercherò di dare qualche notizia e operare alcune riflessioni sui temi e sui problemi che da essi emergono.

Nel mese di ottobre dell'anno 2000 i notai bolognesi ricorderanno e onoreranno, in occasione del settimo centenario della morte, un loro grande concittadino, Rolandino Passaggeri, dedicandogli un Convegno internazionale di studi e una mostra documentaria. Lo scopo è di celebrare nella figura del mitico maestro la lunga tradizione dell'arte notarile che bene si presta ad una lettura storica di lunga durata delle sue vicende poste in relazione alla vita ed alla dottrina del diritto ed alle pratiche sociali.

Nella tradizione dell'Europa occidentale e di altri luoghi che ad essa attingono o si ispirarono, il notaio, la documentazione munita di *fides*, il rilievo sociale attraverso una forte organizzazione corporativa sono stati una presenza costante, e l'apporto più rilevante offerto alla storia giuridica consiste nella originalità e creatività con la quale questa categoria di operatori del diritto si è posta come un ponte tra la vita pratica e le concettualizzazioni tradizionali della scienza del diritto: per il vasto campo dei rapporti tra privati si possono ricordare due contributi recenti ma distanti per gli oggetti e per le ipotesi ricostruttive prese in esame, cioè i volumi di Grossi e Hilaire, che riconoscono entrambi ai notai una presenza costruttiva in campo di nuova contrattualità<sup>1</sup>.

Non si dice nulla di nuovo affermando che l'importanza di ogni ricerca storica è sempre rapportata alla ricchezza della fonte che fornisce gli elementi conoscitivi: sui dati raccolti interviene poi lo storico per analizzare la testimonianza documentale e operare la sua ricostruzione. Tutti gli storici

---

\* Pubbl. in « Ius Commune », XXVI (1999), pp. 329-336.

<sup>1</sup> P. GROSSI, *L'ordine giuridico medievale*, Bari 1995, p. 190 e sgg. e J. HILAIRE, *Introduction historique au droit commercial*, Paris 1986, p. 47 e sgg.

devono qualcosa o almeno conoscono la documentazione notarile che si propone come una chiave di accesso privilegiata al mondo dei rapporti privati, oltre che come testimonianza delle relazioni interstatuali e dei sistemi processuali. La vastità ed analiticità della fonte è forse anche alla base di scelte tematiche legate per lo più ad ambiti geografici ristretti, anche se la documentazione notarile ha mostrato in passato di poter avere un respiro cosmopolita (penso, ad esempio, all'importanza della pubblicazione dei cartolari dei primi notai genovesi dei secoli XII e XIII). È ancora agli inizi una produzione storiografica che travalichi gli stretti confini cittadini per proporre ricostruzioni più ampie: attualmente si pubblicano studi, comunque benemeriti e spesso ben costruiti, che non si possono sempre e comunque assumere con sicurezza sia come casi paradigmatici nell'ambito della storia del notariato in Europa sia come interessante esempio della presenza e della funzione di un ceto professionale a cavallo tra antico regime ed epoca contemporanea. Partendo dai presupposti di presenza politica e di rilievo sociale di questo particolare operatore del diritto si possono comprendere i motivi per cui la centralità dell'opera dei notai abbia ormai alle spalle una buona tradizione di studi. Un motivo di peculiarità della storiografia di oggetto notarile è la caratteristica di non essere prodotta solo dagli storici del diritto ma di alimentarsi anche di contributi di paleografi, diplomatici, storici della società e dell'economia. Le diverse provenienze regionali e linguistiche non riescono ad eliminare da questa storiografia molte caratteristiche di notevole uniformità derivanti dalla circolazione sovranazionale di testi giuridici e di modelli di organizzazione istituzionale e sociale.

Nel panorama bibliografico italiano è presente una collana di studi nata all'interno della organizzazione notarile (Consiglio Nazionale del Notariato) che, ancor oggi dotata di grande e tradizionale prestigio, ha voluto far nascere al proprio interno una 'Commissione studi storici' con l'intento di promuovere pubblicazioni e altre iniziative culturali finalizzate a meglio conoscere le vicende storiche della categoria. Il risultato è racchiuso in numerosi volumi che progressivamente hanno allargato l'attenzione storiografica dall'Italia all'Europa. La prima serie, dedicata alla fonti<sup>2</sup>, è nata con lo scopo

---

<sup>2</sup> *Il notariato a Perugia*. Mostra documentaria e iconografica per il XVI Congresso nazionale del notariato (Perugia, maggio-luglio 1967), catalogo a cura di R. ABBONDANZA, Roma 1973 (Fonti e strumenti per la storia del notariato italiano, I); *Statuti notarili di Bergamo (secolo XIII)*, a cura di G. SCARAZZINI, Roma 1977 (*Ibidem*, II); *Due formulari notarili cremonesi (sec. XIV-XV)*, a cura di E. FALCONI, Roma 1979 (*Ibidem*, III); *Liber sive matricula*

di offrire edizioni e studi sulla documentazione specifica del notariato, come statuti notarili, matricole, formulari, e gli ultimi due volumi pubblicati sembrano molto adatti a prospettare ricostruzioni storiche che, partendo da contesti locali limitati, come Parma o Genova, offrono indicazioni spesso di valore più generale. Le vicende ricostruite da Aliani attraverso la matricola dei notai di Parma si possono adattare a buona parte del mondo comunale italiano<sup>3</sup>. La lunga vita della matricola parmense, più di quattro secoli, dal 1406 al 1805, le sue variazioni interne, le tensioni sociali e individuali, che le singole scritturazioni scandiscono nel tempo, sono strettamente correlate ai mutamenti politici, alle variazioni normative, a ribaltamenti di tradizionali stratificazioni sociali. Nel volume di Aliani il passaggio dal mondo medievale, comunale e signorile, a quello moderno di uno stato territoriale principesco e, infine, al periodo della rivoluzione francese, viene ricostruito e rivissuto attraverso le scritturazioni che i singoli notai appongono nella matricola. Si intrecciano quindi le storie individuali, che vivono in un contesto collettivo, quello di una corporazione che vive da protagonista la vita dello stato.

Le caratteristiche attuali emergono in un momento successivo, quando, nel XIII secolo, esplode la creatività istituzionale dei comuni italiani e le forze sociali, al loro interno, richiedono spazio politico e si appropriano di una notevole autonomia organizzativa che si formalizza in documenti statutari: a Bologna, Bergamo, Brescia, Verona esistono, dalla metà del Duecento, collegi notarili e relativi statuti. Per i notai questo processo assume caratteristiche particolari per il rapporto funzionale che si instaura tra la categoria e i poteri pubblici. Insieme al grande significato socio-politico rappresentato dalla cessione al comune, perché le utilizzi, delle prerogative di certezza e *fides* documentaria che identificano la professione notarile, emerge una specificazione di compiti e di prerogative all'interno delle professioni giuridiche, che significa autonomia attuale. La sede in cui tale rivendicazione viene effettuata è lo statuto che, oltre ad essere lo specchio normativo dell'identità cittadina, rappresenta anche l'emersione e la forma-

---

*notariorum Communis Bononie: 1219-1299*, a cura di R. FERRARA e V. VALENTINI, Roma 1980 (*Ibidem*, IV); *Rolandini Passagerii Contractus*, a cura di R. FERRARA, Roma 1983 (*Ibidem*, V); *Documenti sul notariato veronese durante il dominio veneto*, a cura di G. SANCASSANI, Milano 1987 (*Ibidem*, VI); A. ALIANI, *Il notariato a Parma: la matricola Collegii notariorum Parmae, 1406-1805*, Milano 1995 (*Ibidem*, VII); L. SINISI, *Formulari e cultura giuridica notarile nell'età moderna: l'esperienza genovese*, Milano 1997 (*Ibidem*, VIII).

<sup>3</sup> A. ALIANI, *Il notariato a Parma* cit.

lizzazione di nuovi equilibri politici. Troviamo in esso gli elementi fondamentali, che si scoprono sostanzialmente identici in molte altre esperienze, che verranno a caratterizzare nei secoli successivi la disciplina dell'accesso alla professione notarile: esame di fronte agli ufficiali del collegio, stesura del rogito dell'avvenuto esame, iscrizione nella matricola. Si viene a costituire a poco a poco una vera tradizione notarile: redigere il documento è un'arte, che ha le sue regole, le quali si tramandano, si perfezionano, e finiscono per fissarsi nei formulari. Cresce con l'affidabilità tecnica anche il peso politico e la funzione sociale. Si nota, per converso, anche la progressiva perdita di valore dell'intervento dell'autorità imperiale o pontificia, attraverso i conti palatini, nella creazione dei notai.

I formulari notarili, i loro autori e la collocazione all'interno della storia della scienza giuridica, sono l'oggetto della ricostruzione di Sinisi, il quale nota, soprattutto approfondendo lo studio su alcuni formulari genovesi del XVII secolo, che esiste una notevole diversità tra il Medioevo e l'Età moderna<sup>4</sup>. Dal volume di Sinisi si nota che la letteratura notarile medievale ha elaborato alcuni tentativi di integrazione tra teoria e pratica che trovano, nella seconda metà del XIII secolo, la manifestazione più significativa nell'opera di Rolandino e nella mirabile fusione da lui tentata. In linea generale dalle fonti sembra emergere, nel passaggio tra il Medioevo e l'Età moderna, un calo di presenza di formulari e di letteratura notarile. Tra il XVII ed il XVIII secolo, invece, essi diventano più numerosi e tendenti a differenziarsi per aree geografiche: il fenomeno non è limitato a questo settore in quanto anche le prassi processuali tendono a formalizzarsi in formulari specifici per singoli territori, recependo progressivamente la giurisprudenza dei tribunali locali. Si offrono agli operatori del diritto, siano essi notai, giudici o avvocati, gli strumenti per orientarsi nelle maglie di una prassi sempre più complessa ed irta di insidie<sup>5</sup>.

---

<sup>4</sup> L. SINISI, *Formulari e cultura* cit.

<sup>5</sup> Da questo punto di vista è da considerarsi interessante l'iniziativa di ridare alle stampe l'opera di Notar Francesco di Ruggiero, pubblicata per la prima volta a Napoli nel 1698 (F. DI RUGGIERO, *Prattica de' notari*, Napoli MDCXCVIII, rist. Napoli 1993) e *La tela giudiziaria* (Napoli MDCXCII, rist. Napoli 1995, a cura di A. DE FEO), che non segue alcuno schema dottrinario tradizionale e che si rivolge a formare nuove leve di pratici, i notai, considerati giuristi di qualità inferiore per preparazione scientifica e rilievo sociale. Si ha una generale esaltazione del ceto notarile che rivendica una funzione essenziale ed autonoma nella vita dei rapporti giuridici privati ed all'interno delle strutture pubbliche, soprattutto di carattere giurisdizionale. In questo

La seconda serie della collana è indirizzata al notariato europeo<sup>6</sup>, e si è aperta con un importante volume dovuto a Cheney, Stein, Brooks e Helmholtz sul notariato in Inghilterra. Proprio Cheney mette in rilievo le differenze tra il notaio inglese medievale e quello continentale: per il primo vale la suggestiva definizione di Guglielmo Durante

«Nota quod tabellio ab Imperatore vel Papa, vel ab eo, cui hoc speciali privilegio indultum est, ordinatus, potest ubique etiam in Francia, vel Anglia, seu Hispania, non solum in terris eis specialiter subiectis, suo officio uti et instrumenta conficere»

mentre il secondo è «una persona *publica*, con funzioni pubbliche, limitate però al campo del diritto privato, in virtù di una formale autorizzazione di una pubblica autorità a rilasciare documenti»<sup>7</sup>. In conclusione gli autori del volume hanno voluto dimostrare che il notaio ha occupato un ruolo limitato ma essenziale nella vita legale inglese: «non si pensi che i notai abbiano goduto in Inghilterra del ruolo centrale rivestito in molti paesi continentali, ma essi hanno avuto funzioni ben definite e più importanti di quanto ipotizzato da molti storici»<sup>8</sup>.

L'ultimo volume pubblicato in questa serie è relativo al notariato ed alla sua storia nel Belgio e nei Paesi Bassi<sup>9</sup> ed è un chiaro esempio sia della persistenza di caratteri comuni, organizzativi e documentari della professione notarile che, insieme a mutamenti contingenti passano attraverso complesse vicende politiche ed influenze laiche ed ecclesiastiche. Come curioso esempio di presenza del notaio nell'immaginario collettivo e come curiosità nell'appendice del volume è riprodotto, anche figurativamente, l'enigma di Nijmegen, un problema collegato alla complicatezza dei sistemi successori.

---

stesso contesto c'è anche qualcosa di più volutamente incisivo, nella strada dell'autonomia della scienza notarile: di Ruggiero, nella sua *Prattica*, rinuncia quasi di proposito ad utilizzare i normali riferimenti alla dottrina giuridica del diritto comune, proponendo un modello di formazione dei nuovi notai basato pressoché esclusivamente sulla tradizione formulare.

<sup>6</sup> C.R. CHENEY, P.G. STEIN, C.W. BROOKS, R.H. HELMHOLTZ, *Notai in Inghilterra prima e dopo la Riforma*, Milano 1991 (Per una storia del notariato nella civiltà europea, I); *Tra Siviglia e Genova: notaio, documento e commercio nell'età colombiana*. Atti del Convegno internazionale di studi storici (Genova, 12-14 marzo 1992), a cura di V. PIERGIOVANNI, Milano 1994 (*Ibidem*, II); P.L. NÈVE, A.FL. GEHLEN, F. STEVENS, B. DUINKERKEN, *Il notariato tra Belgio e Paesi Bassi: dalle origini ai giorni nostri*, a cura di M. AMELOTI, Milano 1996 (*Ibidem*, III).

<sup>7</sup> C.R. CHENEY, *Notai in Inghilterra* cit., pp. 8 e 11-12.

<sup>8</sup> *Ibidem*, p. 259.

<sup>9</sup> P.L. NÈVE, *Il notariato tra Belgio e Paesi Bassi* cit.

La terza serie è dedicata al notariato italiano<sup>10</sup> ed ha accolto contributi relativi a quasi tutti gli stati italiani di antico regime. L'ultimo volume è apparso nel 1996 ed ha riguardato la ricostruzione della storia del notariato veneziano dopo il 1514, quando l'estromissione dei notai chierici segnò un passaggio fondamentale non solo nel senso della laicità della professione ma anche di una diversa organizzazione all'interno della città<sup>11</sup>.

La storiografia sopra ricordata si muove operando ricostruzioni che spaziano da ambiti geografici e settoriali ristretti a più ampie prospettive di comparazione, quasi naturali per una istituzione come quella notarile diffusa in Europa e risalente a modelli antichi. In questa linea che tende ad integrare le situazioni locali con tradizioni pratiche e scientifiche più vaste, si muovono anche opere sul notariato pubblicate da studiosi di varia provenienza.

La presenza del notariato e le sue vicende politiche e sociali tra la Francia meridionale e l'Italia nord occidentale emergono dagli atti di un Congresso tenuto a Nizza nel 1991: la circolazione di modelli e di pratiche è, in questo contesto dominato dalla dinastia dei Savoia, quasi naturale, ma emerge costantemente il legame con la tradizione del diritto romano<sup>12</sup>.

Le peculiarità della storiografia notarile, cioè la comparazione di esperienze di luoghi anche lontani e la coesistenza di storici del diritto e diplomatici, si rileva da un volume curato da due studiose spagnole, Ostos Salcedo e Pardo Rodriguez. Le varie vicende del notariato in importanti centri

---

<sup>10</sup> G. COSTAMAGNA, *Il notaio a Genova tra prestigio e potere*, Roma 1970 (Studi storici sul notariato italiano, I); M. AMELOTI, G. COSTAMAGNA, *Alle origini del notariato italiano*, Roma 1975 (*Ibidem*, II); G. CENCETTI, *Notariato medievale bolognese. I: Scritti di Giorgio Concetti*; II: Atti di un Convegno (febbraio 1976), Roma 1977 (*Ibidem*, III/I-II); A. LIVA, *Notariato e documento notarile a Milano: dall'Alto medioevo alla fine del Settecento*, Roma 1979 (*Ibidem*, IV); P. TORELLI, *Studi e ricerche di diplomazia comunale*, Roma 1980 (*Ibidem*, V); *Per una storia del notariato meridionale*, Roma 1982 (*Ibidem*, VI); *Il notariato nella civiltà toscana: Atti di un Convegno (maggio 1981)*, Roma 1985 (*Ibidem*, VII); F. MAZZANTI PEPE, G. ANCARANI, *Il notariato in Italia dall'età napoleonica all'unità*, Roma 1983 (*Ibidem*, VIII); *Studio bolognese e formazione del notariato*, Milano 1992 (*Ibidem*, IX); M.P. PEDANI FABRIS, *Venetia auctoritate notarius: storia del notariato veneziano (1514-1797)*, Milano 1996 (*Ibidem*, X).

<sup>11</sup> Ancora su questi temi si possono aggiungere alcuni riferimenti bibliografici recenti: B. PASCIUTA, *I notai a Palermo nel XIV secolo. Uno studio prosopografico*, Soveria Mannelli 1995; M. SANTORO, *I notai. Storia sociale di una professione in Italia (1861-1940)*, Bologna 1998; G. TAMBA, *Una corporazione per il potere. Il notariato a Bologna in età comunale*, Bologna 1998.

<sup>12</sup> *Le Comté de Nice, terre de rencontre du Notariat. Provence - Corse - Piemont*. Actes du Colloque international, Nice, 27-28 Mai 1991, Conseil General des Alpes maritimes, s. l. e d.

come Sevilla, Jerez, Cádiz, Córdoba e Granada, se in via principale tendono alla ricostruzione della storia del notariato andaluso<sup>13</sup>, aprono ampie possibilità di confronto con altre realtà europee sia relativamente alla sua funzione professionale sia alle diverse manifestazioni della tipologia documentaria notarile. Nella *Introducción* questi concetti sono esposti da José Bono autore, tra l'altro, di una storia del diritto notarile spagnolo<sup>14</sup>.

Molto più mirato ad una realtà locale importante come Ginevra, dal XVI secolo sino alla fine dell'Ancien Regime, è un volume di B. Roth-Lochner del 1997 nel quale si chiariscono ancora una volta le potenzialità conoscitive della documentazione e il notariato si rivela un mezzo privilegiato per rivisitare la storia istituzionale e sociale della città. La ricerca sulle fonti normative e prosopografiche è molto approfondita e l'articolazione del volume è ricca di informazioni e di riscontri storico-politici. Lo scopo è quello di disegnare «une sorte de sociologie des notaires» e ad esso contribuisce anche la ricostruzione di una sessantina di biografie di notai e il largo spazio assegnato ai rapporti tra l'organizzazione notarile e le altre forze sociali presenti nella repubblica ginevrina<sup>15</sup>. Uno studio importante e promettente, trattandosi di un Band I, è quello di Neschwara sul notariato in Austria dal Medioevo al 1850<sup>16</sup>. Il volume prende le mosse dall'esame di una articolata situazione politica e territoriale, e passa attraverso la costruzione di un notariato pubblico, ponendo in giusto rilievo il *Reichsnotariatsordnung* del 1512. Il limite estremo successivo, che è anche l'ulteriore fondamentale riferimento normativo nella storia del notariato austriaco, è il *Notariatsordnung* del 1850. I passaggi dalla situazione medievale con la presenza di Impero e Papato nella nomina dei notai, la politica di Giuseppe II, i mutati rapporti con l'autorità pubblica nel secolo diciannovesimo segnano una linea di ricerca supportata da un completo ed esauriente esame della normativa: le appendici finali sono infine una integrazione importante di uno studio approfondito e

---

<sup>13</sup> *El notariado andaluz en el tránsito de la edad media a la edad moderna*, I Jornadas sobre el notariado en Andalucía del 23 al 25 Febrero de 1994, a cura di P. OSTOS SALCEDO, M.L. PARDO RODRIGUEZ, Sevilla 1995.

<sup>14</sup> J. BONO, *Historia del derecho notarial español*, Madrid 1979-82.

<sup>15</sup> B. ROTH-LOCHNER, *De la banche à l'étude. Une histoire institutionnelle, professionnelle et sociale du notariat genevois sous l'Ancien Regime*, Genève 1997.

<sup>16</sup> CH. NESCHWARA, *Geschichte des österreichischen Notariats. I. Vom Spätmittelalter bis zum Erlass der Notariatsordnung 1850*, Wien, Mainz 1996.

competente. A voler comunque tentare qualche osservazione generale sulla base della bibliografia sopra ricordata, si constata che il notaio è protagonista di una attenzione storiografica frutto di lunghe e pazienti indagini nelle quali ricorrono alcuni riferimenti comuni, quali il documento, nelle sue caratteristiche diplomatiche e nella sua tipologia contenutistica; i formulari come genere letterario peculiare del mondo notarile; il collegio come soggetto istituzionale e sociale la cui persistenza è testimoniata frequentemente dalle matricole. Al di là dei singoli risultati che pure, in molti casi, come si è detto, si raccomandano per l'interesse specifico ai fini della conoscenza del notariato nei secoli passati, da un punto di vista metodologico l'oggetto della ricerca, cioè la professione, la cultura, la posizione pubblica e sociale del notaio, sia studiate singolarmente sia opportunamente comparate, dimostra come sia possibile illuminare meglio importanti momenti di storia politica e sociale accostandosi ad essi da un'angolazione particolare.

## INDICE

Presentazione	pag.	7
Tabula gratulatoria	»	9

### *Istituzioni locali e statuti: contributi alla storia genovese e alla comparazione giuridica*

Il Senato della Repubblica di Genova nella 'riforma' di Andrea Doria	»	13
Giuseppe Lorenzo Maria Casaregi	»	57
Il sistema europeo e le istituzioni repubblicane di Genova nel Quattrocento	»	65
Il diritto genovese e la Sardegna	»	113
I rapporti giuridici tra Genova e il Dominio	»	123
Leggi e riforme a Genova tra XVI e XVII secolo	»	141
Diritto e potere a Genova alla fine del Trecento: a proposito di tre 'consigli' di Baldo degli Ubaldi	»	159
Dottrina e prassi nella formazione del diritto portuale: il modello genovese	»	171
Statuti e riformazioni	»	193
Gli statuti di Albenga ed il progetto di un "corpus" degli statuti liguri	»	209
Celesterio Di Negro	»	219
Le istituzioni politiche: dalla compagna al podestà	»	225

Una raccolta di sentenze della Rota Civile di Genova nel XVI secolo	pag. 239
Alcuni consigli legali in tema di forestieri a Genova nel Medioevo	» 251
Aspetti giuridici della pesca del corallo in un trattato seicentesco	» 263
La ristampa degli statuti novaresi di Francesco Sforza	» 273
Cultura accademica e società civile alle origini dell'ateneo genovese	» 283
L'organizzazione dell'autonomia cittadina. Gli statuti di Albenga del 1288	» 291
Lo statuto: lo specchio normativo delle identità cittadine	» 317
Gli influssi del diritto genovese sulla Carta de Logu	» 329
La normativa comunale in Italia in età fredericiana	» 341
Sui più antichi statuti del ponente ligure	» 359
Considerazioni storico-giuridiche sul testo degli statuti di Acqui	» 365
Note per la storia degli statuti e delle autonomie locali	» 375
L'arbitrato. Profili storici dal diritto romano al diritto medievale e moderno	» 381
Giovanni Maurizio (1817-1894): le lezioni di diritto costituzionale	» 395
Tradizioni e modelli alle origini del diritto europeo	» 409
Il diritto del commercio internazionale e la tradizione genovese	» 417
L'organizzazione di una città portuale: il caso di Genova	» 427
La cultura giuridica in Liguria nel passaggio dall'Alto al Basso Medioevo	» 439

Prospettiva storica e diritto europeo. A proposito di <i>L'Europa del diritto</i> di Paolo Grossi	pag. 447
Apporti dottrinali seicenteschi in tema di interpretazione statutaria e diritto penale	» 453
La dimensione internazionale di una storia locale: Genova nel Medioevo e nell'Età moderna	» 461
Alderano Mascardi	» 473
Giovanni Maurizio	» 477
Il diritto ed una "filosofia della storia patria"	» 481
Leggendo la storia di Genova attraverso le vicende delle sedi e dei documenti dell'Archivio di Stato	» 487
<i>De iure ovium</i> . Alle origini della trattatistica giuridica sulla pastorizia	» 495

### *Diritto canonico medievale*

Gregorio de Montelongo legato apostolico in Lombardia e patriarca di Aquileia (1238-1269)	» 509
Sinibaldo dei Fieschi decretalista. Ricerche sulla vita	» 519
La lesa maestà nella canonistica fino ad Ugucione	» 547
Il primo secolo della scuola canonistica di Bologna: un ventennio di studi	» 575
La 'peregrinatio bona' dei mercanti medievali: a proposito di un commento di Baldo degli Ubaldi a X 1.34	» 595
Un medioevo povero e potente: a proposito di « profili giuridici della povertà nel francescanesimo prima di Ockham »	» 605

Il Mercante e il Diritto canonico medievale: <i>‘Mercatores in itinere dicuntur miserabiles personae’</i>	pag. 617
The Itinerant Merchant and the Fugitive Merchant in the Middle Ages	» 635
Tracce della cultura canonistica a Vercelli	» 651
Il diritto canonico: il Medioevo	» 663
Il pellegrino nella tradizione canonistica medievale	» 685
La « bona fides » nel diritto dei mercanti e della Chiesa medievale	» 697
Innocenzo IV legislatore e commentatore. Spunti tra storiografia, fonti e istituzioni	» 709

### *Scienza e pratica commerciale e marittima*

Bartolomeo Bosco e il divieto genovese di assicurare navi straniere	» 751
Dottrina, divulgazione e pratica alle origini della scienza commercialistica: Giuseppe Lorenzo Maria Casaregi, appunti per una biografia	» 785
L’Italia e le assicurazioni nel secolo XIX	» 827
Le assicurazioni marittime	» 869
Banchieri e falliti nelle ‘Decisiones de mercatura’ della Rota Civile di Genova	» 883
Courts and Commercial Law at the Beginning of the Modern Age	» 903
The Rise of the Genoese Civil Rota in the XVI <sup>th</sup> Century: The “Decisiones de Mercatura” Concerning Insurance	» 915

Guerra commerciale e discriminazione religiosa in alcune sentenze in tema di pirateria (secoli XVII-XVIII)	pag. 933
Diritto commerciale nel diritto medievale e moderno	» 945
I banchieri nel diritto genovese e nella scienza giuridica tra Medioevo ed Età Moderna	» 971
Un trattatello sui mercanti di Baldo Degli Ubaldi	» 987
Imprenditori e impresa alle origini della scienza del diritto commerciale	» 1005
Alle origini delle società mutue	» 1013
Banchieri e mercanti: modelli di classificazione nella dottrina giuridica genovese	» 1033
Diritto e giustizia mercantile a Genova nel XV secolo: i <i>consilia</i> di Bartolomeo Bosco	» 1047
Tradizione normativa mercantile e rapporti internazionali a Genova nel Medioevo	» 1067
Derecho mercantil y tradición romanística entre Medioevo y Edad Moderna. Ejemplos y consideraciones	» 1081
Statuti, diritto comune e processo mercantile	» 1103
Il diritto dei mercanti genovesi e veneziani nel Mediterraneo	» 1117
La storiografia del diritto marittimo	» 1131
Lo statuto albertino in Liguria: le lezioni di diritto costituzionale di Ludovico Casanova	» 1143
Assicurazione e finzione	» 1167
La giustizia mercantile	» 1173

Il viaggio oltremare nel diritto tra Medioevo ed Età moderna	pag. 1191
Il diritto dei banchieri nella Genova medioevale e moderna	» 1199
Genoese Civil <i>Rota</i> and mercantile customary law	» 1211
Le regole marittime del Mediterraneo tra consuetudini e statuti	» 1231
Note per una storia dell'assicurazione in Italia	» 1245
La <i>Spiegazione</i> del Consolato del mare di Giuseppe Lorenzo Maria Casaregi	» 1257
Aspetti del diritto marittimo in epoca colombiana secondo le fonti liguri	» 1273
Brevi note dottrinali e giurisprudenziali in tema di naufragio	» 1277
Il diritto portuale di Castelgenovese: spunti di comparazione	» 1283
I fondamenti scientifici del diritto di assicurazione	» 1293
Il viaggio per mare. Spunti di diritto medievale e moderno	» 1307
Il diritto dei mercanti e la dottrina giuridica in età moderna. Considerazioni comparative tra Benvenuto Stracca e Gerard Malynes	» 1315
Brevi note storiche sul fallimento	» 1327
Dai tribunali di mercanzia alle Camere di commercio	» 1337
Riflessioni della scienza commercialistica sul fallimento tra Medioevo ed Età Moderna	» 1349

### *Avvocatura e notariato*

La ristampa di una “prattica” notarile seicentesca	» 1361
Il notaio nella storia giuridica genovese	» 1377

Scienza giuridica e notariato italiano tra medioevo ed età moderna	pag. 1391
A proposito di alcuni recenti contributi alla storia del notariato in Europa	» 1401
La professione e la cultura del notaio parmense	» 1409
Notariato e rivoluzione commerciale: l'esempio di Rolandino	» 1417
A proposito di una storia del notariato francese	» 1427
Tra difesa e consulenza: tipologie professionali degli avvocati nelle società di Antico Regime	» 1431
Fides e bona fides: spunti dalla scienza e dalla pratica giuridica medievale	» 1441
Martino da Fano e lo sviluppo del diritto notarile	» 1455
Il notaio e la città	» 1465
La <i>redemptio captivorum</i> : spunti dalla scienza giuridica medievale e moderna	» 1469
Bibliografia degli scritti di Vito Piergiovanni	» 1479



**Associazione all'USPI**  
**Unione Stampa Periodica Italiana**

Direttore responsabile: *Dino Puncub*, Presidente della Società  
Editing: *Fausto Amalberti*

ISBN - 978-88-97099-08-6

ISSN - 2037-7134

---

Autorizzazione del Tribunale di Genova N. 610 in data 19 Luglio 1963  
Stamperia Editoria Brigati Tiziana - via Isocorte, 15 - 16164 Genova-Pontedecimo